



Teilhard de Chardin

Newsletter

NOTIZIARIO PER I MEMBRI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA TEILHARD DE CHARDIN (inverno 2005/2006)

Atti del Convegno Ecumenico di Bose

30 sett./2 ott.2005

*Il Cristo Evolutore: la spiritualità
di Teilhard de Chardin come
ponte fra l'Occidente e l'Oriente
Cristiano*

90 pag.

prezzo 10 € (7 € per gli iscritti in
regola con la quota annuale)

Si aderisce o si rinnova
l'adesione all'Associazione
versando una quota annua di
15 €

**I versamenti vanno effettuati
sul c.c.p.n°42669143 intestato
all'Associazione Italiana
Teilhard de Chardin**

Per chi lo desidera vi ricordiamo di
rinnovare, aggiungendo altri 15 €,
l'abbonamento alla rivista **Un Futuro
per l'uomo** che appoggia il nostro
lavoro di approfondimento e
diffusione del pensiero teilhardiano

Indirizzi dell'Associazione

Segreteria: corso Svizzera 29

10143 Torino

Tel. 011/748882

e-mail: tassoberna@tiscalinet.it

www.teilhard.it

Tra bilanci e prospettive un augurio per il Nuovo Anno

Se è vero che Teilhard può essere presentato, secondo una definizione di Padre Henri Madelin s.j., come il "Giovanni Battista dei tempi nuovi", o, con un'espressione cara a Padre Gustave Martelet s.j., come il "Profeta di un Cristo sempre più grande", conclusosi il progetto "Teilhard 2005" con i grandi Convegni Internazionali di Hastings, Il Cairo, Pechino, Roma/Assisi, New York/Washington, Clermont-Ferrand, non rimane che guardare avanti non considerando questi grandi eventi come un momento meramente celebrativo ma come base di lancio per lavorare affinché nel futuro risalti sempre di più la sorprendente attualità del pensiero di Teilhard e la sua utilità per le nuove generazioni, riguardo al rapporto con la scienza, alla "costruzione della terra", alla vita spirituale e religiosa in un mondo che continuamente si evolve. Alcuni stralci della conferenza riassuntiva del progetto sopra nominato, tenuta dal Presidente dell'Associazione Francese Georges Ordonnaud al Centre Sèvres di Parigi il 19/11/2005, potranno illuminarci su questa visione prospettica cui aderiamo in comunione con le varie Associazioni europee e mondiali. Attualità e utilità della visione teilhardiana:

"per ciascuno di noi sul piano personale, perché dà senso e coerenza alla nostra avventura terrestre, esigenza che sentiamo sempre di più per "continuare a mettere" come dice Teilhard "un piede davanti all'altro"; "perché, oltre a essere stato geologo e paleontologo di fama internazionale: è considerato un profeta della scienza dei sistemi (come dichiarato da J.de Rosnay e da E.Morin al congresso dell'AFSCET nel settembre 2005 a Parigi); è in sintonia con la fisica quantica; non ha mai smesso di proclamare il ruolo primario dell'Evoluzione come sistema che ha permesso all'Universo di accedere a stadi.....sempre più personalizzati e ha così fornito al Personalismo un fondamento assai solido perché a carattere scientifico.";

"perché ponendo la persona umana al culmine dell'Evoluzione, ormai corresponsabile dell'avvenire dell'umanità, ci incita ...a far emergere al più presto una coscienza planetaria, nuova soglia di riflessione e responsabilità collettive, e condizione indispensabile al successo del

“grande sforzo organizzato e orientato” destinato ad assicurare la sopravvivenza della Noosfera.”;

“perché la visione cristica di Teilhard sviluppando una spiritualità dell’Incarnazione, giustifica una “spiritualità della traversata”, d’immersione nella “Santa Materia” e nello stesso tempo di emersione in Lui “grondante delle ricchezze della terra”, garantendo così più unità, più coerenza e fecondità alle nostre vite, il ché è un’esigenza dei fedeli del nostro tempo”.

Di fronte a motivazioni così vaste e profonde penso sia interessante proporci, oltre all’approfondimento dei grandi temi della <<Weltanschauung>> di Teilhard, il confronto con temi più concreti e stimolanti per i nostri contemporanei affinché possano constatare che Teilhard corrisponde alle loro attese. Questo sul piano della spiritualità di ogni giorno, sul piano dello sviluppo e del commercio equo, della protezione dell’ambiente, dell’aiuto all’acquisizione e alla protezione dei diritti dell’uomo, della crescita culturale, perché come diceva Teilhard “ci vogliono Nazioni pienamente coscienti per una Terra totale”.

Per tutto ciò dobbiamo lavorare. Come? Certamente con i grandi Convegni annuali che ci auguriamo di poter organizzare come stiamo facendo regolarmente da qualche anno. Ma anche con iniziative puntuali, siano esse tavole rotonde o incontri con gruppi che privilegino le testimonianze personali alle grandi iniziative.

Il Consiglio Direttivo dell’Associazione ancora una volta intende impegnarsi nell’affrontare tale programma, ma chiaramente, come in tutte le cose, così come il processo sintetizzante dell’evoluzione messo in luce da Teilhard ci dimostra, anche qui il confluire di apporti e di idee è indispensabile per andare avanti! Faccio quindi appello a tutti voi affinché quanto di benefico scende nelle nostre menti e nei nostri cuori dalla frequentazione della visione teilhardiana si trasformi da fruizione a stimolo all’azione e alla collaborazione, affinché anche questo 2006 che è appena iniziato, e per il quale vi porgo il mio più cordiale augurio, scorra ricco di iniziative e di vitalità come è stato l’anno cinquantenario che si è concluso.

Annamaria Tassone Bernardi
Presidente dell’Associazione Teilhard de Chardin

TRIBUNA TEILHARDIANA

Questo spazio è a disposizione per gli interventi degli associati per sviluppare tra loro una dialettica feconda e interattiva

Si invita ad inviare testi piuttosto sintetici così da consentire l’accesso a più scritti

Ricordando con commozione un amico di Teilhard e un weekend di studio e riflessione trascorso anni fa dall’allora consiglio direttivo della nostra Associazione e organizzato dalla Dott. Franca Do presso la fraternità Casa Favre in Val d’Aosta:

DON MICHELE DO, SOLITARIO E INSTANCABILE CERCATORE DI DIO

È morto il 12 novembre, ad Aosta, don Michele Do, sacerdote e teologo, ma soprattutto “uomo autentico e testimone dell’umana sete di Dio”, come ha detto di lui Enrico Peyretti, direttore de Il Foglio di Torino e suo amico fraterno. Nato a Canale, presso Alba (Cuneo), il 13 aprile 1918, fu ordinato prete nel 1941 ed abbandonò l’insegnamento in seminario nel 1945, ritirandosi nella frazione di St. Jacques di Champoluc (Aosta), villaggio di alta montagna senza strada percorribile in auto, nel quale don Michele cercava la vita ritirata, pensosa. È stato rettore di quella piccola chiesa fino a quando, nella vecchiaia, si è ritirato nella Casa Favre, sulla pendice del monte, sopra il villaggio, una pensione-fraternità, divenuta luogo di amicizia e spiritualità aperta.

Il suo maggiore riferimento, nella linea del modernismo più spirituale - il cuore umano come primo luogo della sete religiosa e dell'evangelo universale - fu don Primo Mazzolari. I suoi maggiori amici e fratelli di cammino furono David Maria Turoldo, Umberto Vivarelli, padre Acchiappati, Ernesto Balducci, sorella Maria di Spello e, tramite lei, Ernesto Buonaiuti e molti altri: "non solo credenti, ma tutti assetati e commensali di verità e autenticità vissuta", ha detto Peyretti.

Il piccolo centro di spiritualità, appartato, ma senza polemiche superficiali rispetto alle strutture ecclesiastiche, è stato un centro vivissimo di amicizie e accoglienze, che ha attirato una quantità di persone in ricerca, da tutte le condizioni umane: "È stato una grande anima, uno spirito acceso dal fuoco vivo dello Spirito. Un cercatore instancabile di Dio", continua Peyretti. "Fremeva e cercava, in ogni colloquio e incontro, l'aiuto e l'ascolto nostro per una rilettura essenziale del cristianesimo e di tutta la ricerca spirituale umana, e comunicava tracce preziose di luce".

Don Michele Do non ha mai pubblicato le sue riflessioni; di seguito riportiamo però alcuni stralci di una conversazione tenuta nel 1968 alle Equipes Notre Dame di Torino, conservata grazie ad una trascrizione fedele di chi vi partecipò, nonché il testo del "Credo di Saint Jacques", una sua rivisitazione del Credo.

LA CHIESA È L'UMANITÀ

"Oggi, dopo il Concilio, si ha un'impressione di relativismo sulla Chiesa. La Chiesa si interroga, dunque non sa bene che cosa è. Con quale diritto si propone alla coscienza dell'uomo e del cristiano? Eppure vivere precede il conoscere. Infatti, chi conosce se stesso? chi conosce la vita? Siamo nella vita. Essa è la cosa più nostra, anche se è la meno nostra. Ma non sappiamo dire che cosa è. È una percezione per approssimazione. Così, anche la Chiesa è in noi, noi siamo la Chiesa, ma non sappiamo dire che cosa è la Chiesa. Gesù dice: "certe cose le capirete poi". Non respingiamo quello che non conosciamo perché è più grande di noi. Le realtà religiose sono più grandi di noi, non è possibile "capirle". Il Cristianesimo non è capire tutto: esso è, come Maria che rimedia in cuore, portare dentro alcune grandi parole, è attesa paziente, e sotto l'urto degli avvenimenti quelle parole si illumineranno e saranno la luce e la risposta. Questa è la mia attuale esperienza gioiosa. Questo dovrebbe essere il catechismo: seminare negli uomini le grandi certezze e le grandi parole di Gesù".

"(...) La Chiesa è cercare di avere una piccola luce dentro di noi e di metterla in comune per far nascere una ricchezza maggiore. Non è una soluzione ma una ricerca. Romano Guardini aveva detto che il nostro è il secolo della riscoperta della Chiesa. C'è oggi in molti un positivo sconcerto di fronte alla nuova immagine della Chiesa che emerge dal dopo-Concilio. Dobbiamo non sostituire alla Chiesa delle sicurezze, che non rimpiangiamo, la sicurezza dell'incoscienza, dell'ignoranza dei problemi e del mistero. C'è un disagio: come sentirci disarcionati, relativizzati. Bisogna che questa perplessità e ricerca non concluda in una emorragia, in un allontanamento, ma in un approfondimento del mistero. Il primo ecumenismo non è la riconciliazione tra le chiese, ma con la Chiesa. Perché oggi il problema tocca la Chiesa in se stessa, come istituzione, e non solo le sue sbavature ed errori".

"(...) Non possiamo uscirne (dalla Chiesa, ndr), ma starci e realizzarla, come uomini liberi e innamorati, con gioia e con passione, fedeli e pazienti. Dobbiamo stare attaccati alla Chiesa come Dio l'ha sognata e ce l'ha data, esservi annodati come un nodo nella fune. Perché la Chiesa è il cosmo".

CREDO DI ST. JACQUES

Credo in un solo Dio che è padre
fonte sorgiva di ogni vita, di ogni bellezza, di ogni bontà.
Da lui vengono e a lui ascendono tutte le cose.
Credo in Gesù Cristo, figlio di Dio e figlio dell'uomo,
immagine visibile e trasparente dell'invisibile volto di Dio,
immagine alta e pura del volto dell'uomo
così come lo ha sognato il cuore di Dio.
Credo nello Spirito Santo,
che vive ed opera nelle profondità del nostro cuore
e di ogni creatura,
per trasformarci tutti ad immagine di Cristo.
Credo che da questa fede fluiscono
le realtà più essenziali e irrinunciabili della nostra vita:
la comunione dei santi e delle cose sante, che è la vera chiesa,
la buona novella del perdono dei peccati
la fede nella Risurrezione, che ci dona la speranza
che nulla va perduto della nostra vita:
nessun frammento di bontà e di bellezza,
nessun sacrificio per quanto nascosto ed ignorato,
nessuna lacrima e nessuna amicizia. Amen!

(tratto da Adista e comunicato da Luciano Mazzoni)

L'AUTONOMIA PRESA TRA LA STRUGGENTE METAFORA DEL TEMPO E LA MUTEVOLEZZA DEGLI SCENARI

La vita, il nostro evolvere nel tempo, il senso delle nostre successive situazioni esistenziali, hanno nella strada e nel camminare una potente e anche struggente metafora. Il cammino del viandante, la scelta della direzione da prendere quando ci si presenta davanti a un bivio o un'alternativa molteplice, la mutevolezza degli scenari che attraversiamo nel passaggio, valgono come immagini di ciò che è la nostra vita individuale. La meraviglia immemorabile del primo passo, così come lo sgomento dell'ultimo, appartengono tanto al quadro percettivo del vivere quanto a quello del passeggiare. (Dario Voltolini – Stampa del 3 dicembre 2005)

Anche se siamo ormai tutti abituati a pensare alla filosofia, così come alle altre discipline di studio, come un ambito in cui vige la massima specializzazione, tanto da essere, come ogni branca del sapere, appannaggio dello specialista, il discorso sulla "struggente metafora del tempo" vuole assumere quella immagine che dà senso e qualifica il "cammino del viandante"; di un cammino, cioè, tipicamente umano, che, di fronte alla realtà della catena di trasformazioni, ha modo di poter osservare la mutevolezza degli scenari che caratterizzano i processi operati dall'uomo nel corso della sua storia; dove cioè, la vitalità ideale e autonoma del pensiero creativo riesce sempre a superare, nella caducità endemica del potere temporale, le difficoltà di ogni libera scelta per raccontarci, nel vissuto, la presenza di una linea di continuità (o *freccia pensante*) che non appartiene, certo, alle leggi fisiche della scienza, ma che ci rivela, invece, il solco del camminare verso i fini ultimi posti fin dall'origine della creazione. Nella continuità del solco, con le sue tracce, resta difficile pensare a delle scelte casuali, ma, piuttosto, quanto il ricordo del primo passo, così come lo sgomento dell'ultimo, appartengono entrambi al quadro percettivo del vivere così come a quello del passeggiare. Una coscienza del profondo umano alla ricerca del Vero nel bene, che l'uomo ama in tutta la sua perfezione, e da cui deriva, da un lato l'agire e la presenza dell'intelligenza umana, dall'altro il fatto che questa intelligenza, nel suo riuscire a superare le disarmonie esistenziali, tende a convergere verso le sue *naturali armonie primordiali*, a mano a mano che trova sentieri sempre più qualificati e ricchi di tutte le suggestioni che vengono implementate dalla conoscenza.

Si dice infatti che "Il potere creativo dell'intelletto è la più rara e la più preziosa delle qualità umane. Tanto che proprio la facoltà di pensare e di esprimere il pensiero per mezzo del linguaggio - cioè la facoltà di accumulare e di trasmettere idee ed esperienze - ha consentito all'uomo di intervenire nel suo mondo, sia dal punto di vista fisico (modificando l'ambiente in cui vive), sia dal punto di vista intellettuale (creando un sistema di pensiero in cui inserirsi).

L'incastellatura di idee da cui dipende la civiltà stessa sorge dalla continua interazione fra gli eventi storici, le nuove situazioni sociali e le nuove scoperte, da una parte, e le qualità razionali e immaginative delle menti più dotate, dall'altra. E' infatti raro che idee completamente nuove sboccino di colpo dalle menti dei singoli individui, per quanto dotati possano essere: in realtà le idee si evolvono lentamente e attraverso esperimenti, e gli individui più dotati, che noi tendiamo a ritenere creatori di tali idee, sono di norma soprattutto dei chiarificatori delle stesse[.....]L'autonomia umana trova molte difficoltà ad esprimersi liberamente e con quella fluidità che normalmente viene richiesta nei momenti di transizione quando, nel corso del fluire della storia, il mutare degli scenari pone delle scelte difficili da interpretare senza conoscere o avere una visione globale sul cammino che è già stato percorso e che ci perviene dalle risoluzioni prese nel passato. Sono diversi quei fattori atipici di modificazioni che nascono da nuove e più avanzate scoperte scientifiche, l'introduzione di nuove tecnologie, una diversa interpretazione degli ordinamenti sociali ecc. Tutte caratterizzazioni che segnano il passaggio da un'epoca storica ad un'altra come ad esempio, il rinascimento, l'illuminismo, una diversa configurazione delle identità nazionali, ecc. [.....]

Anche se dal crogiolo del diverso, nel fermento ideale dell'originalità singolare dell'uomo, sono derivate diverse forme di contestazione e di modificazioni epocali, più o meno sofferte e drammatiche, riesce difficile pensare all'attuale stato delle civiltà, per quanto ancora imperfette nelle loro versioni democratiche, senza una loro elaborazione che ci perviene dal nostro passato esperienziale. Ma, altresì, riesce anche facile pensare che senza il fermento giovanile difficilmente sarebbe possibile affrontare le sfide che nel passato, ed oggi, si aprono e continuano a presentarsi alla interpretazione delle varie forme della globalizzazione posta a livello planetario [.....]

Nelle immagini che ci pervengono dalla struggente metafora del tempo, ogni riferimento ai limiti posti dai vari poteri temporali, non sono altro che momenti difficili da superare, ma comunque non impossibili da infrangere per chi crede nell'energia del potere creativo dell'intelligenza umana e non si rifugia nei soli lamenti dei propri silenzi, nel disinteresse agnostico e di ogni forma del "fai da te" o relativismo esistenziale.

Stralci delle note inviate da

Italo Tampellini

.....

Una socia ci scrive:"Sono una ex docente di storia e filosofia dei licei torinesi, che, in questo scorcio di vita, sta spendendo tutte le residue energie per l'A.G.M..L'A.G.M. è un'associazione per i giovani malati di tumore sorta il 29 Gennaio 2003 per volontà dei genitori di LUCA, un giovane pieno di vita, amante della musica rock e del canto in cui si esibiva, scomparso alla vigilia della laurea in medicina, dopo aver patito per cinque anni la condizione di malato, con

Fede incrollabile, con eroica serenità nella certezza che solo l'Amicizia e l'Amore possono dare sostegno, speranza e conforto. L'A.G.M. ha privilegiato, per l'inizio della propria attività, l'organizzazione di corsi per la prevenzione delle malattie tumorali presso le scuole secondarie (Licei Cavour e Cattaneo, I.t.i.s. L. Casale e Istituto Albert di Lanzo), con l'intervento di eminenti specialisti, quali il Dr. Tamponi del COES delle Molinette, la Dr.ssa Varetto, psicologa del San Giovanni Battista e consigliere dell'A.N.A.C.A., il Dr. Goffi, fedele amico di Luca, Don Messina, fondatore della O.n.I.u.s. "L'accoglienza", per il quale "vivere il morire significa che la nostra definitiva dimora è nel cuore di Colui dal cui Amore siamo nati e nel cui Abbraccio naufragheremo". La sede concessa dalla IV Circostrizione del Comune di Torino per le attività dell'Associazione è sita in Via Bianzè 28A, ed in essa si sono tenute, e tuttora si tengono, lezioni teorico-pratiche di yoga e di psicosintesi e, in genere, attività volte a favorire la crescita spirituale e culturale degli Associati.

Anna Pompei

Felicitazioni vivissime da parte della Presidente e degli associati alla **Prof. Gabriella Fiori** di Firenze, fedele socia da molti anni e collaboratrice della rivista, per essere stata insignita dal Presidente della Repubblica, il 2 giugno 2005, dell'onorificenza di Grande Ufficiale per i suoi meriti di saggista.

Il 10 gennaio 2006 **Don Andrea Zerbini** della Diocesi di Ferrara-Comacchio, ha discusso pubblicamente, presso la **Pontificia Università Gregoriana**, la dissertazione per il conseguimento del dottorato in teologia. Tema della dissertazione "**Forma Christi: la singolarità di Gesù Cristo, forma dell'esperienza della Fede. Un modello interpretativo dell'opera di Teilhard de Chardin**".

Nel congratularci vivamente con lo studioso che da molti anni è anche sostenitore della nostra Associazione, esprimiamo la nostra soddisfazione per la comparsa di questo nuovo importante studio su Teilhard de Chardin che si preannuncia essere uno dei più importanti comparsi in questi ultimi tempi nell'attuale panorama teologico

attività associative

Le iniziative di studio e di celebrazione in occasione del 50° della morte di Teilhard sono così proseguite dopo quelle della prima parte dell'anno già segnalate nelle precedenti Newsletters:

- Bose, 30 settembre/2 ottobre 2005 - sotto l'egida del Centre Européen Teilhard, dell'Associazione Italiana Teilhard de Chardin, del Monastero Ecumenico di Bose, del Centro Culturale San Paolo di Torino si è tenuto il Convegno Europeo Teilhard de Chardin sul tema Il Cristo Evolutore: la spiritualità di Teilhard de Chardin come ponte fra l'Occidente e l'Oriente Cristiano.

Il valore degli oratori, il grande numero di iscritti, il prestigio del luogo di accoglienza hanno fatto di queste giornate un avvenimento veramente notevole che è stato di stimolo agli associati e non associati che hanno partecipato. Sono stati preparati gli Atti relativi al Convegno che verranno inviati secondo le modalità indicate in altra pagina.

In sede di Convegno la sera del 1° ottobre si è tenuta la riunione del **CET (Coordinamento Europeo delle Associazioni teilhardiane)**, con la partecipazione dei Presidenti di Italia, Francia, Inghilterra, Portogallo, di rappresentanti dei Consigli francese e italiano, con la presenza di Madame Marie Bayon de la Tour nipote di Padre Teilhard de Chardin, che è personalmente impegnata a seguire gli sviluppi delle attività riguardanti il celebre zio.

La mattina di domenica 1° ottobre, su regolare convocazione, ha svolto i propri lavori l'**Assemblea Annuale dell'Associazione Italiana**, presenti buona parte dei Consiglieri e, di persona o per delega, una notevole parte degli iscritti.

- Bologna, 7 ottobre 2005 – Promossa dall'Associazione Italiana Teilhard de Chardin (Gruppo di Bologna guidato da Umberto Leotti), in collaborazione con l'Istituto di Cultura Germanica e con Alliance Française, con il patrocinio del Consolato Generale della Repubblica Federale di Germania, il **Prof. Antonino Zichichi** (Presidente della World Federation of Scientist) ha tenuto una conferenza sul tema Einstein e Teilhard de Chardin: le frontiere della scienza.

- Firenze, sabato 12 novembre 2005 - nell'ambito del Novembre Stenseniano – per il 50° della morte di Teilhard de Chardin (sessione gestita dall'Associazione Italiana Teilhard de Chardin)

1) **Gian Luigi Nicola** (Consigliere delegato Associazione Italiana Tei. de Ch. e specialista in biologia) – Breve presentazione dell'Associazione e cenni sulla figura di Teilhard

2) **Fiorenzo Facchini** (Antropologo Università di Bologna) - *L'ominizzazione: il passo della riflessione nello sviluppo dello psichismo.*

3) **Annamaria Tassone Bernardi** (Presidente dell'Associazione Teilh. de Ch.- saggista studiosa di Teilhard) - *La noosfera: luogo delle comunicazioni e delle realizzazioni del pensiero.*

- **Milano, 21 novembre 2005**, *La scienza di fronte a Cristo: credere nel mondo e credere in Dio Tavola rotonda su alcuni scritti di Teilhard de Chardin.* organizzata dall'Associazione Amici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in collaborazione con il Gruppo di Milano dell'Associazione Teilhard di cui è responsabile Luciana Varischi. Si è svolta presso la Sagrestia del Bramante al Centro Culturale "Alle Grazie". Interventi di **Padre Fausto Arici** (Convento Santa Maria alle Grazie di Milano), **Annamaria Tassone Bernardi** (Associazione Teilhard), **Alessandro Ghisalberti** (Direttore del Dipartimento di filosofia dell'Università Cattolica).

- **Alba (Cuneo), 26 novembre 2005** - l'Ufficio per la Cultura della Diocesi di Alba, l'Associazione Italiana Teilhard de Chardin, il Liceo Classico San Paolo, il Centro Culturale San Paolo di Alba hanno organizzato un'intera giornata incentrata sul tema *Teilhard de Chardin. A 50 anni dalla morte del "gesuita proibito".* La mattinata è stata aperta dal saluto del Vescovo, sua Eccellenza **Sebastiano Dho**. e le conferenze sono state rivolte nel salone del liceo agli studenti delle scuole superiori della città e ai loro professori. Il pomeriggio è stato dedicato al pubblico della diocesi e si è svolto nella Casa di Spiritualità di Altavilla. Conferenzieri: **Carlo Molari**, **Gian Luigi Nicola**, **Annamaria Tassone Bernardi**. Titoli delle conferenze: *Teilhard de Chardin, attualità e originalità di un pensiero.* - *La legge di complessità-coscienza.* - *Scienza e fede in Teilhard: azione di Dio, creazionismo ed evoluzionismo.* - *La dimensione spirituale della persona e il valore della preghiera.*

- **Torino, 18 gennaio 2006** - incontro di riflessione e di studio presso il Seminario Maggiore, per i "Docenti Universitari Cattolici - Gruppo di Torino", sul tema *Attualità e originalità del pensiero di Pierre Teilhard de Chardin*, tenuto da **Annamaria Tassone Bernardi**.

Altre iniziative non organizzate dall'Associazione, sono certamente state messe in atto durante l'anno celebrativo 2005 e in questo scorcio di 2006. Vi diamo notizia di alcune che ci sono state segnalate:

- **Venezia - 23 settembre** - organizzata dallo Studium Cattolico Venaziano, **Lodovico Galleni**, ha tenuto una conferenza dal titolo *Verso una nuova terra nel pensiero di Teilhard de Chardin. Una simbiosi tra biosfera e noosfera.*

- **Livorno - 27 febbraio 2006** - Padre Vincenzo D'Ascenzi s.j. parla sul tema *Teilhard de Chardin fra Evoluzionismo e Globalizzazione.*

segnalazioni editoriali

Riceviamo questa comunicazione da uno studioso di Teilhard inglese:

Vi comunico che è uscito il mio libro *Teilhard de Chardin: Theology, Humanity and Cosmos*, ediz. Peeters. I dettagli sono disponibili sul mio sito internet www.davidgrumett.com. Spero che il mio libro possa contribuire a comprendere meglio il progetto teologico e ecclesiale di Teilhard. Scrivetemi liberamente se volete ulteriori informazioni

Dr. David Grumett

Department of Theology - University of Exeter - Queen's Building - The Quenn's Drive Exeter - EX4 4QH - United Kingdom

- Ricordiamo della rivista semestrale *Un Futuro per l'uomo* (n. 9,1-2005) sul versante teilhardiano il saggio di **Lothar Schafer** *L'importanza della fisica quantica nel pensiero di Teilhard de Chardin* (pp.9-32) e in Forum-Convegno internazionale di Roma del 21/24 ottobre 2004, il resoconto di un partecipante, **Luciano Mazzoni** (pp.77-79)

selezione stampa

- Durante questi ultimi mesi molta stampa italiana e straniera ha pubblicato articoli su Teilhard de Chardin, segno dell'interesse che la sua figura e il suo pensiero continuano a suscitare: sarebbe per noi piuttosto arduo e impegnativo darne tutti i riferimenti.

Tra tutti riportiamo qui alcuni stralci di un articolo comparso su *Il Manifesto* del 25 agosto 2005 e espressamente inviato all'Associazione dall'autore, il giornalista **Claudio Canal** il quale si domanda *Perché riparlare di Teilhard?* e così risponde tra l'altro :

<<Perché la Rete è grande e Teilhard è il suo profeta. Nella sua sintesi visionaria il padre gesuita - ultimo nei tempi moderni a rischiare una sintesi - prospetta una ritmica dell'evoluzione che prevede il costituirsi di una *noosfera*, apparsa con l'essere umano alla fine del Terziario e in continua espansione. Come la biosfera, la noosfera si stende sopra la terra su cui è «sdraiata». È lo strato pensante della terra, una complessa membrana di conoscenza che avvolge il mondo, un «sistema nervoso, tecnologico, planetario, un involucro pensante». Un «tappeto», una «rete nervosa avvolgente la superficie intera della Terra» come dice ne *l'Avvenire dell'Uomo*. Abitiamo e siamo abitati dalla noosfera, perché è l'oggettivazione della coscienza e dell'intelligenza collettiva dell'umanità. La parola Teilhard l'aveva coniata nel 1925. In controcanto l'avrebbe ripresa e posta in un contesto diverso, ma non opposto, il geochimico russo Vladimir Vernadskij, non casualmente amico del fisico, ingegnere e filosofo Pavel Florenkij, liquidato da Stalin nel 1937. Ognuno potrà, volendo, ripercorre le genealogie di questa idea fermentativa: il neoplatonismo, la patristica greca, Averroé... Per quante diramazioni possa assumere la noosfera, resta ferma la considerazione di Teilhard: «Sempre meglio concepisco l'uomo come il grande fenomeno terrestre...; non so perché i geologi considerino tutti gli strati concentrici di cui è formata la terra, ad eccezione di uno: quello formato dallo strato umano pensante; e quelli che si interessano all'Uomo sono generalmente estranei alla geologia. Bisognerebbe unire i due punti di vista». Dunque non un platonico mondo delle idee, ma un vero e proprio agglomerato complesso di energia materiale e spirituale in cui l'essere umano opera come «agente geologico», secondo l'interpretazione del teorico della decrescita, il bioeconomista Nicholas Georgescu-Roegen che riconosce il suo debito verso Teilhard. «La Ricerca - afferma il gesuita - ancora ieri occupazione di lusso, sta per diventare funzione primaria, e addirittura principale, dell'Umanità... Planetizzandosi, l'Umanità acquista nuovi poteri fisici che le permettono di super-organizzare la Materia». E, sbirciando ancora di più nel futuro: «Sto pensando a quelle straordinarie macchine elettroniche (il punto di partenza e speranza della giovane scienza della cibernetica), con le quali la nostra capacità di calcolare e combinare è rinforzata e moltiplicata da un processo e ad un livello tanto strabiliante in questo senso quanto quello che l'ottica ha già prodotto per il nostro potere visivo». Si colloca in queste premesse la radice del culto degli adepti del web e di Internet verso Teilhard de Chardin. I devoti del cyberspazio lo riconoscono come il loro santo patrono, prescindendo - ma non sempre - dal credo teologico e mistico che il padre sintetizzava così: «Credo che l'Universo è una evoluzione. Credo che l'evoluzione va verso lo Spirito. Credo che lo Spirito si completa in Dio personale. Credo che il personale supremo è il Cristo universale». La sua Cristognosi aveva come base non una creazione eruttiva, ma un divenire in cui forse perfino Dio evolve e nel cosmo la vita e la coscienza si «complessificano» da sempre per successivi «passaggi di frontiera o di stato» fino ad assumere non accidentalmente le forme che conosciamo. Un «Cristo evolutore» è la forza motrice dell'evoluzione, per impulso e per attrazione, il «Punto Omega». Le acrobazie teologiche hanno impaurito i custodi dell'ortodossia cattolica, ma hanno indignato anche gli scienziati, che gli hanno opposto, ieri come oggi, un universo meno edificante, in cui nessun disegno intrinseco è rintracciabile, in cui il caso e l'accidente dominano incontrastati. La selezione pota e sfronda, la vita non segue direzioni di marcia né traiettorie prestabilite e la coscienza è un risultato improbabile e accessorio, tanto meno è destinata da singola coscienza a diventare, come un neurone interconnesso, il cervello dei cervelli, in una crescente cerebrazzazione della Terra. Tuttavia la virtualità - o la realtà? - di questa sfera pensante alimenta gli intrecci teorici che tentano di dar conto di questa nuova condizione cognitiva rappresentata dalla Rete. La trans-individualità degli internauti è sotto i nostri occhi, che la si chiami intelligenza collettiva secondo il neumanesimo alla Pierre Lévy o «intelligenza connettiva» da parte di de Kerckhove o addirittura *General Intellect*, sulla base di letture un po' strabiche di Marx. Quello che non possiamo non riconoscere è il formarsi di una *noopolitica* in cui diventa discriminante il controllo della rete per blindare la mistica del mercato e santificare le pretese imperiali del capitalismo reticolare. Una *cyberwar* dalle dimensioni cosmiche, la cui posta è l'assorbimento in un unico Net delle risorse terrestri, delle sensibilità singole e delle intraprendenze comuni. Sarebbe da ciechi però non vedere una «concentrazione psichica» che alimenta l'arcipelago planetario delle resistenze, dei corpi con cervello, delle differenze ostinate, delle mitologie concrete, delle libertà empiriche, delle aree liberate, delle mappe delle individualità refrattarie e renitenti. Nel linguaggio visionario di Teilhard: «formazione ed emersione graduali, in discordanza con la maggior parte delle antiche categorie, di una nuova superficie noosferica sulla quale la collettivizzazione umana, fino allora operatasi per costrizione, entri finalmente nella sua fase simpatica, sotto l'influsso, recentemente apparso, dello spirito di evoluzione».

- Per quanto ci riguarda più da vicino sottolineiamo l'ampio risalto che è stato dato al Convegno Europeo di Bose, ad es. da parte di **Famiglia Cristiana**, **Jesus**, **Appunti di Viaggio**, la stampa cattolica piemontese e non solo.

- **Padre Eugenio Costa s.j.**, direttore della rivista *Un Futuro per l'Uomo* e Assistente Spirituale della nostra Associazione, ha firmato per *La Civiltà Cattolica* (II - 2005) un esauriente e documentato articolo incentrato sui contenuti del Convegno Internazionale Teilhard de Chardin tenuto a Roma tra il 21 e il 24 ottobre 2004.

segnalazioni media-web

- Il Convegno Europeo Ecumenico che abbiamo tenuto a Bose è stato annunciato da **Radio 3** nel corso della rubrica *Uomini e Profeti* del sabato precedente l'evento.

- **Radio Maria**: nella rubrica *commento stampa* di venerdì 4 novembre 2005, riferendo della ripresa di discussione creazionismo/evoluzionismo (da parte dei quotidiani La Repubblica e Il Foglio in data odierna) il direttore Padre Livio Borzaga ha citato Teilhard de Chardin "sacerdote e scienziato" quale esponente dell'evoluzionismo cristiano, come indicato da Giovanni Paolo II° al termine del simposio di una decina di anni or sono e come confermato dal card. Poupard nell'intervista riportata su Repubblica (articolo di Marco Politi).

Fascicoli degli Atti dei Convegni Annuali che possono essere richiesti all'Associazione

Assisi 2002	<i>Dalla natura alla cultura e oltre: con Teilhard de Chardin in un percorso tra scienza e fede.....</i>	€ 8.00
Milano 2003	<i>La biologia della mente e la coscienza dell'ulteriore.....</i>	€ 8.00
Roma 2004	<i>Un mondo in evoluzione: Fede, Scienza e Teologia.....</i>	€ 15.00
Bose 2005	<i>Il Cristo Evolutore: la spiritualità di Teilhard de Chardin come ponte tra l'Occidente e l'Oriente Cristiano.....</i>	€ 10.00

Versamenti da eseguirsi sul conto corrente postale n°42669143 intestato all'Associazione Italiana Teilhard de Chardin